

Gazzetta del Sud 6 Ottobre 2010

Concorso esterno, assolto Allegra.

La sentenza è stata letta poco dopo le 17,30 di ieri pomeriggio dal presidente Mario Samperi. La camera di consiglio è stata breve, segno che i giudici della seconda sezione penale avevano già le idee chiare dopo un processo che tra varie traversie giudiziarie andava avanti ormai dal 2005, anno del rinvio a giudizio davanti al gup Massimiliano Micali.

E la sentenza per l'ex assessore comunale Vincenzo Allegra, che era accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, è stata d'assoluzione piena, con la formula «per non aver commesso il fatto». L'accusa la vedeva diversamente. Il sostituto della Dda Giuseppe Verzera nel primo pomeriggio di ieri dopo aver tirato le fila di un processo lungo e complesso aveva chiesto per Allegra la condanna a tre anni.

Ma le accuse iniziali sui suoi "rapporti sospetti" formulate dai pentiti, molti dei quali risentiti durante il processo, non hanno retto, la formula assolutoria è netta in questo senso.

Al centro di questa vicenda processuale c'erano i rapporti che secondo l'accusa Allegra intrattenne con l'imprenditore di Bagheria Michelangelo Alfano, uomo d'onore legato a Cosa Nostra e tra gli anni '80 e '90 "rappresentante" per la zona di Messina. L'ex assessore comunale, che è stato assistito in questo processo dagli avvocati Guido Ziccone e Antonio Centorrino, finì nel calderone delle polemiche nell'estate del 2003, quando faceva parte come assessore alle Politiche scolastiche della giunta Buzzanca, in quota Forza Italia, e una prima informativa d'indagine finì sul tavolo del sostituto della Distrettuale antimafia peloritana Giuseppe Verzera, il quale avviò accertamenti.

Al centro una serie di verbalizzazioni dell'ex boss, oggi collaboratore di giustizia, Mario Marchese, che aveva raccontato alcune cose. Marchese aveva affermato di conoscere Allegra sin dai primi anni '80 e d'averlo incontrato più volte in un ristorante di Rometta; questo sarebbe avvenuto in un periodo in cui l'ex boss Marchese aveva alcuni obblighi di Ps e quindi non poteva muoversi dalla zona, e Michelangelo Alfano era latitante: Allegra era quindi il soggetto che portava le "ambasciate" di Alfano a Marchese. A queste dichiarazioni avevano fatto da riscontro nella prima fase dell'indagine altre verbalizzazioni di collaboratori di giustizia, Luigi Sparacio e Giovanni Vitale, poi del pentito "Alfa" Antonino Giuliano. Sparacio aveva per esempio riferito di aver avuto rapporti costanti con Allegra, nella cui attività commerciale a detta del pentito sarebbe stato riciclato anche il denaro di Alfano.

Dal canto suo l'ex assessore aveva sempre affermato con forza d'aver conosciuto Alfano quando aveva «vent'anni, ero un tifoso sfegatato del Messina e sono stato tra i fondatori di uno dei primi club, il "Ponte Americano". Ho intrattenuto rapporti

con lui quando è diventato presidente della squadra di calcio. Poi non l'ho più visto e non sono mai stato nel ristorante di Rometta in cui un pentito avrebbe detto di avermi incontrato e di avermi sentito parlare telefonicamente con lo stesso Alfano. Non nego di essere stato amico dei figli e del genero».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS